

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-03-2020

SUD

CRONACHE DI NAPOLI	12/03/2020	11	Anno cruciale per le biodiversità <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	12/03/2020	21	Telecamere contro l'abbandono di rifiuti <i>Redazione</i>	4
MATTINO CIRCONDARIO SUD	12/03/2020	34	Ospedale blindato Controlli al porto, accuse da Capri <i>Fiorangela D'amora</i>	5
ROMA	12/03/2020	9	Mascherine, forse arrivano tra oggi e domani <i>Dario De Martino</i>	6
ROMA	12/03/2020	39	Così perdiamo tempo qui ci vuole l'Esercito = Così perdiamo tempo Qui ci vuole l'Esercito <i>Carmine De Pascale</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	12/03/2020	8	Le donazioni e il conto pro Protezione civile Le iniziative di Stea, Longo e del MSS <i>Redazione</i>	8
MATTINO BENEVENTO	12/03/2020	25	Io sto a casa, a chi non può pensano Caritas e Comune <i>Domenico Zampelli</i>	9
QUOTIDIANO DI BARI	12/03/2020	13	Foreste di Puglia, desolazione e speranza <i>Redazione</i>	10
ansa.it	11/03/2020	1	Sale a 157 numero contagi in Campania - Campania <i>Redazione Ansa</i>	11
salernonotizie.it	12/03/2020	1	Incendio nell'area industriale di Sarno: Chiudete le finestre... <i>Redazione</i>	12
altomolise.net	11/03/2020	1	Temperature elevate e grave siccità, il movimento agricolo molisano: settore a rischio <i>Redazione</i>	13
termolionline.it	11/03/2020	1	Termoli: Movimento agricolo molisano: "Temperature elevate e grave siccità, raccolti a rischio" <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	12/03/2020	9	Potenza, gli incoscienti del basento: il sindaco fa denunciare chi si assembla = Un pomeriggio da irresponsabili <i>Alessia Giammaria</i>	15

Anno cruciale per le biodiversità

Tra sfruttamento delle risorse naturali, scomparsa degli habitat e inquinamento

[Redazione]

Legambiente in campo per la tutela delle aree umide: nell'ultimo secolo queste zone si sono già ridotte del 75 per cento. Anno cruciale per le biodiversità. Tra sfruttamento delle risorse naturali, scomparsa degli habitat e inquinamento.

NAPOLI - 'Life thrives in wetlands - Wetland biodiversity matters - La vita prospera nelle zone umide': questo lo slogan della campagna globale 2020 lanciata in occasione dell'ultima 'Giornata mondiale delle zone umide' (celebrata lo scorso 2 febbraio). Un appuntamento cui Legambiente ha contribuito (quando ancora non c'erano le prescrizioni anti-coronavirus) con oltre una trentina di iniziative - tra visite guidate, attività di birdwatching e convegni - per ricordare il ruolo fondamentale di habitat peculiari quali paludi, acquitrini, torbiere, specchi d'acqua, tanto preziosi per il nostro ecosistema, quanto fragili e complessi nei loro equilibri. Dall'escursione alle zone umide del Parco nazionale del Circeo (Latina), per scoprire e visitare laghi e acquitrini che ospitano una ricchissima avifauna acquatica con oltre 260 specie tra nidificanti e migratrici-svernanti -, all'escursione nell'area naturalistica del lago di Ariamaccina, nel Parco nazionale della Sila, o alla visita guidata alle Oasi di Punte Alberete e Valle Mandriole (Ra), in Emilia Romagna, per citarne solo alcune. Far conoscere, sensibilizzare, preservare, sono le parole chiave al centro di questo week-end e dell'impegno di Legambiente per la giornata mondiale. Anzi, ora più che mai, dal momento che il 2020 sarà un anno cruciale per il raggiungimento degli obiettivi sulla tutela della biodiversità e per salvaguardare queste zone oggi in pericolo. A ricordare l'importanza di queste aree sono anche i dati che Legambiente ha raccolto nel Focus Zone Umide 2020 per tracciare un quadro della situazione. Secondo la lista stilata dalla Convenzione di Ramsar, sono oltre 220 milioni gli ettari coperti dalle zone umide nel mondo, rifugio per volatili, piante, mammiferi, anfibi, pesci e invertebrati. Di questi, 82.331 ettari (circa 15.000 con superficie agricola) si trovano in Italia, Paese che conta 65 siti Ramsar e, complessivamente, ben 1520 zone umide secondo l'inventario del Pmw (il Pan Mediterranean Wetland Inventory di Med Wet). Il Belpaese vanta, inoltre, la più grande biodiversità d'Europa, ospitando il 37% della fauna euro mediterranea. Grandi alleate nella lotta ai cambiamenti climatici, fulcro di importanti rotte migratorie nonché fonte inestimabile di risorse, le 2.200 zone umide d'importanza strategica internazionale per il mantenimento della biodiversità mondiale riconosciute dalla convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) accolgono la più grande biodiversità della Terra, oltre a giocare un ruolo decisivo nel mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici. In particolare, queste aree - ricorda Legambiente - rappresentano i serbatoi di carbonio più efficaci sulla Terra, immagazzinandone il doppio rispetto a quello assorbito da tutte le foreste. Sono in grado di assorbire anche le piogge in eccesso arginando il pericolo inondazioni, di rallentare l'insorgere delle siccità e stabilizzare le emissioni di gas serra. Limitano inoltre l'erosione delle aree costiere per effetto dell'innalzamento del livello dei mari, riducendo l'impatto di tifoni, uragani e tsunami. Custodiscono, al contempo, scorci suggestivi in ogni stagione, luogo ideale per praticare attività sportive ecosostenibili e incentivare l'ecoturismo. Senza dimenticare gli importanti riverberi che hanno sulla vita quotidiana dell'uomo, specie per quanto concerne la produttività delle zone umide, le cui piante forniscono alimenti base a gran parte della popolazione mondiale, dal riso al pesce di acquacoltura, e il 70% di tutta l'acqua dolce utilizzata per l'irrigazione. Ambienti naturali che oggi, però, sono a rischio. Nel Focus, Legambiente ricorda come il pericolo sparizione sia già una realtà già loppante per questi habitat e per le specie che li popolano. Se, come rileva il segretariato della Convenzione di Ramsar, dal 1900 a oggi, almeno i tre quarti delle zone umide di tutto il mondo sono scomparsi, gli ultimi dati lucidano mettono in evidenza anche il problema legato alla perdita della biodiversità, con 596 su 2807 specie animali che in Italia rischiano di scomparire, minacciate da cambiamenti climatici, sfruttamento delle risorse naturali, frammentazione e perdita di habitat, inquinamento e pesticidi, introduzione di specie aliene invasive, urbanizzazione e infrastrutture. Allarmanti anche i dati dell'ultimo rapporto Onu, che evidenzia come la natura stia

subendo un declino, con tassi d'estinzione senza precedenti nella storia umana: nell'arco di un decennio potremmo dire addio a un milione di specie animali e vegetali. "Le sfide ambientali - dichiara Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Aree protette e biodiversità di Legambiente - sono in costante aumento, a partire da quelle legate alla tutela della biodiversità e alla salvaguardia degli ecosistemi. Peraltro, il 2020 sarà un anno cruciale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi fissati con la Strategia nazionale per la biodiversità, su cui l'Europa e l'Italia sono in forte ritardo. Per questo, chiediamo un'accelerazione sul fronte delle azioni da mettere in campo, anche alla luce delle proposte avanzate dalle Nazioni Unite. Non solo le aree Ramsar, ma anche tutte le aree umide inventariate dal Pmwi, richiedono attenzione e una corretta gestione sulla base della Strategia nazionale biodiversità e dei suoi indirizzi. In particolare, tra le proposte che lanciamo oggi, c'è quella di prevedere una maggiore sinergia tra direttive europee Acque, Habitat e Uccelli, sostenendo la valorizzazione delle zone umide". L'associazione ambientalista sottolinea, inoltre, che per tutelare e valorizzare queste aree è importante raccogliere, diffondere e mettere in rete le buone pratiche, così come incentivare la crescita numerica delle aree individuate dalla convenzione Ramsar e le esperienze di bioeconomia circolare degli ambienti umidi nazionali. Al contempo, è essenziale condividere percorsi comuni che qualifichino le imprese e le attività svolte nelle zone umide, dalle saline alle risaie e al turismo, favorendo strumenti di conoscenza e partecipazione per cittadini e operatori. Proprio in quest'ottica, la Giornata mondiale delle zone umide mobilita ogni anno i gruppi locali di Legambiente e centinaia di persone, con particolare attenzione alle aree considerate minori e non riconosciute con lo status previsto dalla Convenzione. Altre iniziative spaziano invece dalle attività di citizen science, con il censimento di piccole pozze e stagni, alla realizzazione di piccole aree umide da parte di cittadini e scuole nelle grandi aree urbane, sino ai percorsi di adozione di ambienti umidi non adeguatamente tutelati. Campagne ad hoc interessano anche alcune specie faunistiche degli ambienti umidi da salvaguardare, come i rospi che rischiano di finire schiacciati per strada. 2020 LAPRESSE -tit_org-

Telecamere contro l'abbandono di rifiuti

[Redazione]

Telecamere contro l'abbandono di rifiuti Somma Vesuviana Il sistema sarà in grado di 'leggere' le targhe dei veicoli per risalire poi al proprietario SOMMA VESUVIANA (sr) - Un sistema di telecamere è stato installato in alcune zone al fine di contrastare lo sversamento di rifiuti. Ad annunciarlo è il sindaco Salvatore Di Sarno: "Sono state installate telecamere a raggi infrarossi provviste del sistema per il riconoscimento ottico dei caratteri, in alcune zone del territorio oggetto di abbandono illecito di rifiuti di ogni genere, per lettura delle targhe dei veicoli trasgressori, videosorvegliate dal comando di Polizia municipale - ha commentato il primo cittadino, che ha poi aggiunto - le telecamere sono in grado di rilevare le targhe e consentono quindi di individuare i trasgressori in tempo reale. L'ufficio sta già provvedendo ad ampliare, in altre zone critiche del territorio di Somma Vesuviana, l'installazione di ulteriori telecamere con dispositivi leggi targhe. Un ulteriore passo avanti, la tecnologia fa passi da gigante ed è nostro compito recepirne gli sviluppi per assicurare un miglior controllo del paese". Obiettivo dell'amministrazione è di contrastare l'abbandono di immondizia e altri materiali nelle zone periferiche del territorio, e individuare i responsabili dello scempio ambientale. E' noto che le operazioni di caratterizzazione e rimozione della spazzatura nei siti inquinati è a carico del Comune, e dunque dei cittadini contribuenti. L'iniziativa rientra nelle attività di contrasto dei roghi nell'ambito del fenomeno Terra dei fuochi'. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Telecamere controabbandono di rifiuti

Castellammare

Ospedale blindato Controlli al porto, accuse da Capri*[Fiorangela D'amora]*

Castellammare ^Visite in reparto ridotte a mezz'ora ^Lembo: dallo scalo stabiese donna si ribella e danneggia porta qui arriva chi vuole indisturbato Fiorangela d'Amora Reparti blindati, nessuno entra nell'ospedale San Leonardo, e in strada controlli a tappeto su tutte le auto. La città si sveglia con nuove direttive ancora più stringenti per il contagio da Covid-19, ma dal Cotugno arrivano buone notizie. Tutti negativi i tamponi eseguiti martedì sia sull'uomo, originario di Gragnano, affetto da polmonite che si era diretto al Centro Laser per una radiografia, sia su marito, nuora e fratello medico dell'insegnante stabiese che lavora alla "Don Bosco" di Torre del Greco. LA TENSIONE Nelle tende del pre-triage che ieri sono state ultimate all'interno del parcheggio interno al nosocomio, sono arrivati nuovi casi sospetti. Cancelli dell'ospedale chiusi a tutti, anche agli accompagnatori dei pazienti in pronto soccorso. All'interno dei reparti ingressi solo per mezz'ora - ridotta ulteriormente la forbice dei giorniscorsi - e sempre e solo per la stessa persona. Ma al terzo piano una donna non ha accettato di buon grado l'allontanamento dal reparto e ha preso a calci la porta di ingresso alla corsia. Il persona le di Chirurgia ha provato ad allontanarla mentre lei continuava ad inveire contro medici e infermieri. Solo la minaccia dell'intervento delle forze dell'ordine ha placato gli animi della visitatrice che poi è stata allontanata dal marito. La porta di accesso è rimasta danneggiata e l'infermiere che si è posto come barriera umana, C.E., ha denunciato l'accaduto alla direzione medica. Infermieri e camici bianchi lavorano con massima attenzione sia per far rispettare le regole interne dell'ospedale, ma anche rischiando il contagio visto che non hanno ancora le attrezzature essenziali per proteggersi. Il Cardarelli ha disposto le dotazioni necessarie per le diverse unità - spiega il sindacato Fsi Usae, Nursing Up - a Castellammare invece non vengono spesi i fondi a disposizione e anche i reparti sono sprovvisti di mascherine e sapone. Inoltre in tutta l'azienda sanitaria della Napoli 3 il piano di Protezione Civile e Regione Campania del 7 marzo non ha previsto nuovi posti letto per l'emergenza Covid-19. In totale saranno 409 tra le province campane le nuove dotazioni, ma nessuna è stata prevista all'interno degli ospedali dell'azienda che ricomprende 57 comuni e 13 distretti, l'Asl più grande e popolosa con circa un milione di abitanti. LA POLEMICA In strada intanto è stato il giorno dei controlli: nelle piazze maggiormente affollate, all'ingresso in città le forze dell'ordine hanno fermato decine di auto chiedendo il motivo dello spostamento e le autocertificazioni. All'interno del porto è stata predisposta dalla Protezione Civile regionale la postazione per i controlli dei passeggeri in partenza dallo scalo stabiese con destinazione Capri. Nel presidio, posizionato dai volontari del Reparto Operativo Soccorso Stabia, verrà misurata la temperatura corporea ai passeggeri prima dell'imbarco. La tenda allestita dovrebbe essere ALLONTANATA DALLA CORSIA: LA FAMILIARE DI UN PAZIENTE PRENDE A CALCI L'INGRESSO -tit_org-

**IL CASO I farmacisti: Attendiamo l'arrivo delle ordinazioni, telefonate invece di affollare i locali
Mascherine, forse arrivano tra oggi e domani**

[Dario De Martino]

IL CASO I farmacisti: Attendiamo l'arrivo delle ordinazioni, telefonate invece di affollare i locali Mascherine, forse arrivano tra oggi e domani DI DARÍO DE MARTINO NAPOLI. I grossisti ci hanno assicurato che tra oggi e domani arriveranno finalmente le mascherine. Abbiamo già fatto numerosi ordinativi, speriamo che stavolta arrivino davvero. E la voce dei farmacisti. I cittadini affollano sempre di più le farmacie alla ricerca delle mascherine, ma la realtà è che gli stessi farmacisti le aspettano da tempo. Il consiglio è quello di non affollare le farmacie per chiedere le mascherine. Meglio telefonare prima e chiedere se sono disponibili, spiegano due farmacisti di Chiaia. Uno di questi ha una catena di cinque farmacie e spiega: Ho fatto richiesta per Smila mascherine, mille per farmacia, ma adotterò un criterio: preferirò darle ai malati oncologici, a quelli diabetici e agli anziani, insomma alle persone più a rischio. Una scelta singola di questo farmacista. Michele Di Iorio, presidente di Ferderfarma Napoli, dice: Non farei preferenze di alcun tipo. E sugli arrivi delle mascherine nei prossimi giorni, aggiunge: Ho avvertito tutti di stare attenti alle truffe, ci sono grossisti che assicurano di averle e poi non le inviano. Speriamo davvero che arrivino presto per tutti, ma non abbiamo certezze. E ancora, sulla vendita online aggiunge: Bisogna stare attenti alle vendite a prezzi altissimi, ma anche a cosa si acquista. Capita che si ordina un tipo di mascherina ma ne arriva un altro, che non offre lo stesso livello di protezione rispetto alle tipologie Ffp2 e Ffp3. In questi giorni, intanto, l'ordine dei farmacisti, attraverso il presidente Vincenzo Santagada ha chiesto mascherine anche per i farmacisti: Ho scritto al direttore della protezione civile della Regione e al Prefetto per chiedere che delle circa 10 milioni tra mascherine Ffp2 e Ffp3 acquistate dalla Consip per operatori sanitari vengano destinate anche ai farmacisti. Siamo un avamposto e con le tantissime presenze e un elevato di contagio. Se viene contagiato un farmacista, viene chiusa la farmacia e viene messo in quarantena l'intero personale, con un danno per tutta la cittadinanza. Michele Di Iorio Vincenzo Santagada -tit_org-

INCENZO ARDIELLO

Così perdiamo tempo qui ci vuole l'Esercito = Così perdiamo tempo Qui ci vuole l'Esercito

[Carmine De Pascale]

Così perdiamo tempo in gran parte di buon senso ("il restare a casa " ne è un pilastro), che sono state imposte dal governo negli ultimi giorni per contenere la diffusione del Covid-19 situazione, è bene ricordarlo, assolutamente nuova per il mondo intero - devono essere però rispettate da tutti. È importante quindi anche il controllo del rispetto di queste norme eccezionali per fronteggiare una situazione straordinaria; altrimenti tutto diventa inutile. Il rischio è ritrovarci, infatti, con un contagio talmente diffuso da non poter essere più gestito dal nostro servizio sanitario e ciò creerebbe una situazione gravissima! Allora mi chiedo, perché non usare l'Esercito e le altre Forze Armate a supporto di questa criticità? E qui non parlo soltanto dal punto di vista dei suoi immobili che già sono stati resi disponibili. Il Codice dell'Ordinamento militare prevede come terza missione proprio quello di concorrere "nelle attività di protezione civile su disposizione del governo, concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e il bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità ". Operatività che è stata messa in moto tutte le volte, ad esempio, che c'è stato un terremoto. Le forze militari potrebbero insomma, a mio parere, vigila re sull'osservanza delle regole da parte dei cittadini su tutto il territorio nazionale, e quindi bloccando e sanzionando comportamenti dannosi per la salute dell'intera penisola. Potrebbero essere utilizzate nelle zone di confine tra i comuni per evitare violazioni alle norme vigenti rese necessarie per contrastare il contagio da coronavirus. Soprattutto il servizio sanitario militare e le eccellenze nel campo del trasporto speciale e d'urgenza potrebbero essere messe sul campo da subito per scongiurare una improvvisa criticità da contagio in zone dove già in situazioni normali e'è emergenza. Sarebbe un veder lontano. Prevedere il peggio. I a presenza dell'Esercito sarebbe poi anche un forte segnale che si è costretti a dare a chi tuttora sta sottovalutando questa situazione, a chi non si adegua e non cambia le proprie abitudini mettendo a rischio la sua salute e quella di tutti gli italiani. Mi riferisco soprattutto ai giovani che continuano a organizzare feste, a fare assembramenti vicino a bar, pizzerie, ristoranti nelle ore diurne. Ma non solo. Evidenzio, infatti, che ci sono reparti militari specializzati ed equipaggiati per fronteggiare emergenze di qualsiasi tipo, anche batteriologica. Perché non sono stati ancora impiegati? Per fronteggiare e sconfiggere il Coronavirus non solo dobbiamo rispettare il buon senso; ma bisogna impiegare tutte le risorse disponibili del Paese e quelle militari sono utili e attualmente non pienamente utilizzate. Cosa si aspetta? Domani potrebbe essere già tardi! Invece con l'unità d'intenti, il rispetto delle regole e la messa in campo di tutte le forze a nostra disposizione non solo possiamo vincere; ma possiamo farlo più velocemente. CARMINE DE PASCALE * Consigliere Regionale e Generale di Corpo d'Armata (Ris.) -tit_org- Così perdiamo tempo qui ci vuole l'Esercito - Così perdiamo tempo Qui ci vuole Esercito

Le donazioni e il conto pro Protezione civile Le iniziative di Stea, Longo e del M5S

[Redazione]

Il 12 marzo è iniziata una vera gara di solidarietà in Puglia per sostenere i presidi in prima linea nella lotta alla diffusione del Coronavirus e nella cura dei malati. I pionieri sono stati i consiglieri regionali del M5S, che con il taglio dello stipendio, hanno donato 160mila euro destinati all'acquisto di dispositivi di protezione per le 1100 guardie mediche pugliesi e i medici del territorio. Una prima tranche delle risorse accantonate - spiegano i grillini pugliesi - è servita ad ordinare 1100 tute protettive, 4400 mascherine FFP2 e 4400 gel igienizzanti antibatterici per le mani, 2100 occhiali di plastica, che saranno consegnati il prossimo fine settimana. La Regione Puglia intanto ha istituito, a cura della Sezione Protezione Civile che lo gestirà, un conto corrente sul quale convogliare le raccolte di fondi già avviate e che resterà aperto per tutti coloro che dall'Italia o dall'estero desiderino fare una donazione: l'iban è IT51 COSO 6904 0131 0000 0046 029 (intestato a Regione Puglia; Causale donazioni coronavirus Regione Puglia). Anche l'assessore all'Ambiente Gianni Stea ha partecipato con una donazione sul conto predisposto di 2000 euro: "Solidarietà", è questa la parola d'ordine per affrontare al meglio la lotta all'epidemia di CoVid-19, il coronavirus che sta flagellando il nostro Paese. Negli ospedali tutto il personale sta lottando in prima linea contro la malattia, a medici e infermieri deve andare non solo il nostro sostegno morale, ma ancor più quello concreto affinché siano messi nelle condizioni di offrire la migliore assistenza a chi ne ha e ne avrà bisogno. Stea chiama all'appello per altre donazioni gli imprenditori e la borghesia del territorio dell'Alta Murgia, un'area nota per la sensibilità delle sue genti sempre pronte ad intervenire quando la macchina della solidarietà si mette in moto. Il vicepresidente del consiglio regionale, Giuseppe Longo ha infine donato lo stipendio alla Protezione Civile pugliese: Ho effettuato la donazione della cifra corrispondente ad una mensilità del mio stipendio da Consigliere regionale sul conto corrente istituito dalla Regione Puglia. Invito tutti i miei colleghi, tutti i nostri parlamentari, a fare lo stesso, convinto che in un momento particolarmente difficile per tutti, qual è l'attuale, chi è più fortunato almeno dal punto di vista economico non deve né può sottrarsi ai doveri solidaristici nei confronti della comunità. -tit_org-

Io sto a casa, a chi non può pensano Caritas e Comune

[Domenico Zampelli]

Domenico Zampelli fffiorestoacasa. Avendola, una casa. Esistendo un posto dove restare. Il mantra che è stato cristallizzato nel decreto adottato dal governo contro il Coronavirus sembra non prendere in considerazione chi una casa non ce l'ha. Clochard, senzatetto, homeless, la sostanza cambia poco: c'è un esercito di fantasmi che accompagna le nostre esistenze quotidiane. Fantasmi per l'anagrafe, per l'Asl, per molti dei diritti fondamentali. Ma non per la carità, per la solidarietà. Che adesso si deve accompagnare alla sicurezza. Anche a Benevento. E non si tratta solo di stranieri. Ci sono anche italiani. Transitano per la Caritas, per il Centro di assistenza notturna a Santa Maria degli Angeli, per le parrocchie, San Donato in primis essendo aperta h24. Con tante storie da raccontare. L'OSPITALITÀ In questi giorni - spiega don Nicola De Blasio, direttore Caritas diocesana - le nostre attività vanno avanti a pieno ritmo, un po' come è stato per l'alluvione. Con i dovuti e necessari correttivi finalizzati a garantire l'incolumità delle persone. E il caso ad esempio di una famiglia di nazionalità nigeriana, composta da marito, moglie e due bambini con un terzo in arrivo. Poiché provenivano dalla Francia e hanno attraversato l'Italia, alle consuete visite mediche abbiamo aggiunto una quarantena, ricca vando appositi locali nell'ambito della cittadella della carità di via San Pasquale. L'ospitalità notturna vede allo stato una decina di beneficiari, ma sono i numeri dei pasti ad essere significativi: La media si aggira sui 250 al giorno - continua don Nicola - e le modalità di distribuzione sono necessariamente cambiate. La mensa è naturalmente chiusa, e quindi parte dei pasti viene consegnata a domicilio dai volontari, altri vengono a prelevarli qui. Merito della rete di volontari, 300 in tutta la diocesi, che sostengono una fondamentale intercapedine sociale fra le urgenze e le istituzioni. Durante la notte la Caritas è chiusa, ma c'è chi cerca un riparo nella chiesa di San Donato. Da anni c'è l'adorazione eucaristica perpetua e quindi le porte sono sempre aperte. Siamo sempre pronti ad accogliere - spiega il parroco don Gerardo De Corso - per riempire di umanità storie di solitudini, anche di italiani, e cito per tutte la storia di una anziana di origini napoletane che non ha più rapporti con i figli. L'emergenza Coronavirus ha determinato anche una variazione negli orari del Centro di assistenza notturna gestito dal Comune a Santa Maria degli Angeli attraverso la Protezione civile. In precedenza restava aperto solo 12 ore, dalle 20 alle 8, adesso invece gli ospiti possono permanere fra le 16 e le 11 dell'indomani. Cerchiamo di favorire una maggiore permanenza - spiega l'asses sore alle politiche sociali. Luigi Ambrosone - con una disponibilità di posti che si avvicina alle 10 unità. Attualmente usufruiscono dei servizi del centro sia italiani che stranieri. A giorni dovrebbero poi iniziare i lavori nell'ex ospizio di San Pasquale, a cura della cooperativa che gestirà la struttura per i prossimi 10 anni, la qual cosa dovrebbe consentire di ospitare fino a 34 persone, di cui 6 indicate dal Comune. E accanto a queste persone, ce ne sono altre che stanno vivendo sotto i ponti. Proprio sotto i ponti. Non ci sono, ma ci sono. Si spostano fra Santa Colomba, via dei Longobardi, nella zona della stazione centrale. Un po' per necessità, un po' per scelta. Sempre accompagnati nelle loro esigenze da Caritas e associazioni di volontariato, adesso ancor di più. Non si tratta solo di assicurare pasti e coperte, ma anche una maggiore assistenza sanitaria. IL CENTRO ASSISTENZA DI SANTA MARIA ALLARGA GLI ORARI E LA CITTADELLA HA CREATO SPAZI PER LA QUARANTENA LA MENSA Per ora pasti da asporto -tit_org-

{Ambiente} La provincia di Foggia ha la maggior parte della vegetazione boschiva
Foreste di Puglia, desolazione e speranza

[Redazione]

{ } La provincia di Foggia ha la maggior parte della vegetazione boschiva. Col suo misero 7,5% la Puglia si presenta come la regione col minore indice di boscosità e il più basso rapporto bosco/abitante. E pensare che appena 150 anni fa la stessa percentuale era vicina al 40%. Ma la necessità di alimentare le prime macchine a vapore (da noi la rivoluzione industriale arrivò con mezzo secolo di ritardo) e i proibitivi costi di trasporto del carbone dalle miniere del nord Europa consigliarono di ripiegare sul legno come combustibile. Così, con la complicità dell'imprenditoria agraria interessata a guadagnare pascoli e terreni coltivabili, venne dato il via ad un massiccio disboscamento le cui conseguenze sono ancora sotto gli occhi di tutti. Emblematico quanto accaduto nell'entroterra murgiano del capoluogo nel primo quarto del Novecento. Il disboscamento selvaggio aveva talmente indebolito la capacità di drenaggio del terreno nel territorio di quel comune che ad ogni precipitazione più abbondante del solito l'alveo del Picone, l'antico torrente che lambiva il capoluogo, non bastava più a contenere l'acqua, che si riversava nelle strade del capoluogo. Bari fu colpita tre volte da alluvioni, nel 1905, nel 1915 e infine nel 1926. Fu quest'ultima l'alluvione più rovinosa: diciannove morti e danni per milioni di lire. A quel punto si decise di risolvere il problema sia a valle che a monte. Così, mentre a Cassano si dava il via ad una gigantesca opera di rimboschimento che in meno di 110 anni avrebbe dato vita ad un polmone verde di 13 kmq (la Foresta Mercadante), nei pressi di Bari si procedeva a costruire il Canale derivatore Lanasinata, ovvero alla canalizzazione dell'incerto alveo del Picone (alle spalle dell'ex manifattura dei Tabacchi si leva un edificio destinato a civile abitazione, di pregevole valore architettonico e dalle dimensioni imponenti. Gli originari appartamenti furono assegnati alle famiglie la cui casa era stata distrutta dall'alluvione del 1926). Tornando alla modesta percentuale di cui sopra, la maggior parte della vegetazione boschiva ricade nella provincia di Foggia, (52%), seguono la provincia di Bari (24%), di Taranto (19%), di Lecce (3%) e infine quella di Brindisi (2%). I boschi pugliesi per il 42,8% sono di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata, che si presenta frazionata e di dimensioni modeste. Un quadro sconsolante. Ma qualche buona novità è in arrivo: Il Programma di Sviluppo Regionale 2014/2020 prevede un contributo di 110 milioni di euro a favore del settore forestale. Se quei soldi non resteranno a dormire, se verranno spesi con onestà e competenza, c'è da essere fiduciosi in un incremento del manto forestale pugliese. -tit_org-

Sale a 157 numero contagi in Campania - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 11 MAR - Sale a 157 il numero di contagi da coronavirus in Campania: di queste persone due sono guarite e una è deceduta. L'Unità di Crisi della Protezione civile della Regione comunica che tra la notte scorsa e la mattinata odierna sono stati esaminati 87 tamponi presso il centro di riferimento dell'ospedale Cotugno. Dieci di questi sono risultati positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Questo il riparto dei casi per provincia: Provincia di Napoli: 100 (di cui 56 Napoli, 16 Asl Napoli 2, 28 Napoli 3). Provincia Caserta: 26. Provincia Salerno: 17. Provincia Avellino: 7. Provincia Benevento: 2. Altre province italiane: 5.

Incendio nell'area industriale di Sarno: Chiudete le finestre...

[Redazione]

0[INS::INS]Stampa[xincendio-sarno-vigili-del-fuoco-notte-azienda] Siamo in via Ingegno, nell'area industriale di Sarno a fronteggiare una nuova emergenza! Sul posto con forze dell'ordine, volontari, vigili urbani, vigili del fuoco. Per favore chiudete le finestre. È un appello lanciato dal vicesindaco del Comune di Sarno e assessore alla Protezione Civile, Roberto Robustelli insieme a un video che testimonia quanto sta accadendo nella zona industriale di Sarno dove è divampato un grosso incendio nell'area industriale. In fiamme uno stabilimento che si occupa di stoccaggio rifiuti. Si tratta di un'azienda leader in Campania nel settore del recupero e gestione dei rifiuti. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Temperature elevate e grave siccità, il movimento agricolo molisano: settore a rischio

[Redazione]

Un inverno anomalo, un clima particolare ha già compromesso i raccolti degli ortaggi invernali, le semine dei cereali e delle foraggere, e gravi conseguenze si avranno per le fioriture anticipate dei fruttiferi, dei vigneti e degli oliveti. Alla crisi che l'agricoltura molisana è costretta da anni, per cause ben note, dai danni da cinghiali e fauna selvatica, a congiunture di mercato sfavorevoli, a mancanza di infrastrutture e servizi mal funzionanti, in questi ultimi giorni, come se non bastasse, malattie come la brucellosi mettono in ginocchio le aziende zootecniche dell'alto molise, e ancor di più il corona virus blocca parte delle attività agricole e in particolare l'agriturismo e la vendita di prodotti. Considerata la grave situazione, il Movimento agricolo molisano, ha inoltrato formale richiesta al presidente della regione, Donato Toma, e all'assessore all'agricoltura Nicola Cavaliere, per attivarsi a chiedere lo stato di calamità naturale al ministero delle politiche agricole. Inoltre il MAM chiede il sostegno, solidarietà, sensibilità, ai Prefetti di Campobasso e Isernia, ai sindaci e a tutta la classe politica. La siccità è tra le calamità più catastrofiche e pericolose, basti pensare che circa tre secoli fa (1734/35), per oltre due anni mancarono quasi completamente le precipitazioni, si seccarono persino le querce e non ci fu produzione neanche delle ghiande, nel nostro Molise morirono circa venticinquemila persone di fame. Oltre a chiedere aiuti per le aziende in crisi, è bene attivarsi per far funzionare egregiamente i consorzi di bonifica e utilizzare al meglio le risorse idriche, prevenendo situazioni molto pericolose. Il nostro territorio è ricco di acqua, ma va gestito a dovere. Domenico Zeoli segretario regionale MAM

Termoli: Movimento agricolo molisano: "Temperature elevate e grave siccità, raccolti a rischio"

[Redazione]

Allarme siccità. n.c. CAMPOBASSO. "Un inverno anomalo, un clima particolare ha già compromesso i raccolti degli ortaggi invernali, le semine dei cereali e delle foraggere, e gravi conseguenze si avranno per le fioriture anticipate dei fruttiferi, dei vigneti e degli oliveti. Alla crisi che l'agricoltura molisana è costretta da anni, per cause ben note, dai danni da cinghiali e fauna selvatica, a congiunture di mercato sfavorevoli, a mancanza di infrastrutture e servizi mal funzionanti, in questi ultimi giorni, come se non bastasse, malattie come la brucellosi mettono in ginocchio le aziende zootecniche dell'alto Molise, e ancor di più il corona virus blocca parte delle attività agricole e in particolare agriturismi e vendita di prodotti. Considerata la grave situazione, il Movimento agricolo molisano, ha inoltrato formale richiesta al presidente della regione, Donato Toma, e all'assessore all'agricoltura Nicola Cavaliere, per attivarsi a chiedere lo stato di calamità naturale al ministero delle politiche agricole. Inoltre il MAM chiede il sostegno, solidarietà, sensibilità, ai Prefetti di Campobasso e Isernia, ai sindaci e a tutta la classe politica. La siccità è tra le calamità più catastrofiche e pericolose, basti pensare che circa tre secoli fa (1734/35), per oltre due anni mancarono quasi completamente le precipitazioni, si seccarono persino le querce e non ci fu produzione neanche delle ghiande, nel nostro Molise morirono circa venticinquemila persone di fame. Oltre a chiedere aiuti per le aziende in crisi, è bene attivarsi per far funzionare egregiamente i consorzi di bonifica e utilizzare al meglio le risorse idriche, prevenendo situazioni molto pericolose. Il nostro territorio è ricco di acqua, ma va gestito a dovere."

POTENZA Identificati (e denunciati) quanti si sono assembrati sul lungo Basento

Potenza, gli incoscienti del basento: il sindaco fa denunciare chi si assembla = Un pomeriggio da irresponsabili

Il sindaco: Incoscienti. In mattinata riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza

[Alessia Giammaria]

Identificati (e denunciati) quanti si sono assembrati sul lungo Basento Un pomeriggio da irresponsabili Il sindaco: Incoscienti. In mattinata riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza di ALESSIA GIAMMARIA POTENZA - "Ho chiesto un immediato intervento delle forze dell'ordine per prendere le generalità ed applicare immediate sanzioni a questi incoscienti che non hanno ancora capito che dobbiamo stare a casa. Strafottenti e incoscienti, per voi e per gli altri". Con queste parole, fin troppo garbate c'è da dire, il sindaco di Potenza, Mario Guarente con un post su Facebook ha annunciato, ieri pomeriggio, di avere dovuto inviare agenti sul lungo Basento dove tra chi faceva jogging, chi stava seduto sulle panchine chi, con figli a seguito, senza neanche indossare mascherine chiacchierava come se nulla fosse incurante degli obblighi derivanti dal decreto, per l'emergenza Godi v-19, emanato dal presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo scorso. Sul posto si sono precipitati carabinieri e polizia locale che hanno identificato e denunciato, così come prevede la legge, quanti ieri pomeriggio hanno "pensato bene", vista la temperatura mite e il sole, di godersi il pomeriggio sul lungo Basento. Più che cittadini - e neanche si può utilizzare la scusante del "so' ragazzi" - dei criminali. Ne più e ne meno. Noncuranti dei rischi - se non si fosse trattato del Covid19 verrebbe da dire loro "ma chi sene frega fate pure come volete e ammazzatevi come vi pare - questi padri, queste madri e questi adulti che, guai a toccargli la corsa per tenersi in forma salvo poi far finire in rianimazione qualche altro che le regole le rispetta, in gruppi senza rispettare il divieto di assembramento e la distanza minima interpersonale, hanno mostrato il loro volto peggiore. Hanno mostrato tutta la loro strafottenza nei confronti di quanti (forze dell'ordine, sanitari, protezione civile, amministratori) stanno mettendo a repentaglio la loro salute per garantire quella dei cittadini. Cittadini a cui non appartengono di certo quanti ieri pomeriggio si sono ammassati sul lungo Basento come se fosse il lunedì di pasquetta. Esattamente di quel "restate a casa" che, a reti unificate e ogni due per tre viene mandato in onda, cosa non hanno compreso quelli che, li immaginiamo, si saranno detti "c'è un bel sole andiamo a fare sport", oppure "dai bambini prendete il pallone o il monopattino che mamma e papà vi portano al parco dove poi incontriamo anche i vostri amici, così voi giocate e noi ne approfittiamo per farci due chiacchiere con i genitori di tizio piuttosto che di caio"?. Di fronte a quanto accaduto ieri non stupirebbe neanche sapere che questi sono poi quelli che invocano la pena di morte, che si lamentano dicendo "ma lo Stato dove è?", o "le forze dell'ordine che fanno?". Stato e forze dell'ordine sono costrette a correre dietro a persone che il senso civico non sanno neanche dove sta di casa. Eppure i messaggi sono molto chiari e le regole da rispettare sono poche e semplici. Intanto in mattinata il prefetto Vardé ha, in accordo con il sindaco Guarente, fatto sapere che i controlli sulle diverse attività commerciali saranno rigorosi e il mancato rispetto delle norme di legge sarà sanzionato con la sospensione dell'attività. Disposto, durante la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza, l'aumento dei controlli sui principali snodi stradali e autostradali della provincia di Potenza. Oltre al prefetto di Potenza e al sindaco presenti i vertici delle forze di polizia, il comandante dell'esercito "Basilicata", il comandante dei Vigili del fuoco e i dirigenti della Polizia stradale. Ricordate anche le principali misure prese fino a ora: le attività di ristorazione e i bar rimarranno aperti dalle 6 alle 18, purché venga garantito agli utenti il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Gli altri esercizi commerciali possono continuare la loro attività garantendone l'accesso con modalità contingentate, evitando l'assembramento di persone e rispettando la distanza

di sicurezza. Nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché gli esercizi commerciali nei centri commerciali e dei mercati. Restano aperte le farmacie, parafarmacie e i punti di vendita di generi alimentari. Questo quanto fa lo Stato. Poi sul lungo Basento ci pensano i criminali a mandare all'aria tutto.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Potenza, gli incoscenti del basento: il sindaco fa denunciare chi si assembla -
Un pomeriggio da irresponsabili